

La chiesa di S. Pietro e S. Paolo a Viboldone. (S. GIULIANO)(Dia1)

La chiesa di S. Pietro e S. Paolo, così è nominata ufficialmente la chiesa dell'abbazia di Viboldone, fu ultimata nella forma e dimensioni che oggi ammiriamo, nell'anno 1348, come attesta **(Dia 2- Incisione sulla colonna 1348)** l'incisione in numeri romani sulla semicolonna a lato della nicchia, e come attesta anche **(dia 3- lapide)** la lapide in marmo bianco a destra del portale che reca incisa la seguente frase:

"MCCCXLVIII Hoc opus factum fuit tempore Domini Fratris Guillelmi De Villa Professi e Prepositi Huius Domus Decretorum Doctoris". Conosciamo quindi anche il nome del Priore dell'Abbazia al momento che la chiesa fu terminata, era il Priore **Guglielmo Villa** di cui è conservata in sacrestia **(dia 4- lapide funeraria)** la sua lapide funeraria, utilizzata fino ai restauri di inizio '900, capovolta, come mensa dell'altare. Come vedremo poi parlando degli affreschi, **(dia 5 - dipinto priore Villa)** il Priore Villa si trova dipinto inginocchiato, a sinistra dell'affresco della Madonna in trono.

Ma se nel 1348 la chiesa, che allora era dedicata al solo S. Pietro, era stata ultimata nella sua attuale configurazione, dobbiamo risalire al 1176 per la sua fondazione. Naturalmente la chiesa era più piccola, formata probabilmente dalle sole prime due campate orientali, fondata da una comunità di monaci Umiliati.

Gli Umiliati ebbero origine nel XII secolo quale aggregazione di laici devoti, uomini e donne, desiderosi di vivere in comunità quanto più possibile simili a quella apostolica, seguendo con particolare rigori i dettami evangelici soprattutto riguardo all'impegno della predicazione anche da parte dei laici e al divieto di giurare.

(Dia 6 - Papa Innocenzo III°) In questa miniatura, tratta dal "Historia Ordinis Humiliatorum del 1431 conservato all'Ambrosiana, Papa Innocenzo III° riceve nel 1199 la Regola degli Umiliati che poi approverà nel 1201, dai prepositi Giacomo di Rondineto e Lanfranco di Viboldone. Le autorità ecclesiastiche milanesi mantennero fin da subito un atteggiamento favorevole nei confronti degli Umiliati; la loro diffusione nel territorio ambrosiano e lombardo in generale fu capillare, e nel 1216 si contavano nel solo capoluogo almeno 150 comunità regolari ed un considerevole numero di laici viventi con le proprie famiglie, tutti costantemente impegnati in attività commerciali ed artigianali, **(Dia 7- tessitura lana)** tra cui spiccavano la tessitura ed il commercio dei panni di lana, qui illustrate in altre due miniature **(Dia 8 - commercio panni di lana)** dello stesso libro e, grazie alla disponibilità monetaria ed **115**

all'evoluzione della vita economica cittadina, anche l'attività di prestito o comunque di assistenza economica.

Una delle più importante case fu comunque l'Abbazia di Viboldone. Celebri erano anche le case di **(dia 9 - Mirasole)** Mirasole e, a Milano, **(dia 10 - Brera)** di Santa Maria di Brera, oggi purtroppo sparita. La vicenda di questa chiesa merita due parole di informazione. La facciata era una delle più belle di Milano, realizzata forse da Giovanni di Balduccio nel 1347, interamente rivestita in lastre marmoree a bande orizzontali alternate bianche e grigie, **(dia 11 - ricostruzione facciata)** posizionata nella posizione arretrata del palazzo, come illustrato in questa ricostruzione al computer.

Dal 1572 nell'antica casa di Brera si insediarono i Gesuiti che posero mano negli anni successivi alla costruzione del grande collegio, e a partire dall'inizio del Seicento ad opera di Francesco Maria Ricchini assunse l'assetto attuale, solido e austero.

I Gesuiti crearono a Brera una grande scuola umanistica dove s'insegnava il latino, la retorica, la filosofia, la teologia, ma anche le scienze e l'astronomia, tanto che nel 1760 due padri gesuiti, Giuseppe Bovio e Domenico Gerra, scoprirono una nuova cometa. Nonostante l'importanza di Brera e della sua scuola nella cultura cittadina, nel 1773 la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti, decisa da papa Clemente XIV, costrinse tutti i frati ad andarsene e Santa Maria di Brera venne sconsecrata. I successivi lavori per completare il palazzo e trasformarlo in sede di importanti istituzioni culturali, causarono la rovina della Chiesa, che fu inglobata nell'estensione dell'ala destra dell'edificio.

(Dia 12 - Resti S. Maria)L'antica chiesa degli Umiliati, Santa Maria di Brera, l'unica a Milano in stile gotico pisano fu abbattuta senza tanti scrupoli per dare spazio alle raccolte d'arte e, al piano terra, per le aule dell'Accademia di pittura, che conserva ancora parti delle antiche cappelle.

Nel XVI secolo, con la Controriforma, i movimenti di questo tipo, che potevano facilmente scivolare su posizioni eretiche o di opposizione di principio alla Chiesa, vennero scoraggiati. Gli Umiliati in particolare erano sospettati di calvinismo: essi entrarono quindi in contrasto sempre più acceso con l'arcivescovo di Milano, il futuro san Carlo Borromeo, fino a che un membro dell'ordine, Gerolamo Donato detto il Farina, tentò addirittura di assassinarlo con un colpo di archibugio alle spalle. Il colpo mancò il bersaglio ma l'attentato provocò una dura repressione e l'ordine maschile fu soppresso il 7 febbraio 1571 con una bolla di papa Pio V.

Si concludeva così, dopo quattro secoli, l'avventura storica della comunità umiliata di Viboldone.

Continuò però a sussistere il patrimonio, grazie alla Commenda, pervenuta a Giovanni Angelo Arcimboldi. Sarà lui a progettare una nuova soluzione per la vetusta prepositura, affidandola, dopo lunghe trattative, nel 1580 ad una comunità di monaci benedettini di Monte Oliveto, **(dia 13 - insegna Ordine Monte Oliveto)** di cui qui qui vediamo lo Stemma barocco in stucco che i nuovi monaci apposero sulla controfacciata della chiesa. In quel tempo gli Olivetani avevano la loro maggiore istituzione in Milano nel monastero di S. Vittore al Corpo.

Il documento stilato tra l'Arcimboldi e i padri olivetani delinea la precarietà dello stato patrimoniale dell'Abbazia, che renderanno impossibile nel 1777 continuare la loro presenza in questo posto, dopo aver comunque fatto costruire a destra della chiesa, il monastero, **(dia 14 - Pianta 1777)** come appare in una pianta del complesso del 1772. Seguì un periodo di squallore e di completo abbandono, come testimoniato da queste foto: **(Dia 15 - Torre di accesso)** Qui vediamo la torre di accesso al complesso, probabilmente di origine trecentesca, in una foto del 1906. Di due anni precedente, è firmato 1904, è anche **(Dia 16 - Dipinto corte)** questo dipinto di Carlo Ferrario. La costruzione con i rustici della corte furono poi demoliti con i restauri del 1933.

(Dia 17- Corte interna) Ancora datata 1906 è questa fotografia della corte interna del complesso. E' chiaramente visibile la Casa del Priore adibita con i rustici annessi, ad abitazione degli affittuari.

Nel 1941, l'Abbazia di Viboldone torna a vivere e diviene la sede di una comunità di monache benedettine, che tuttora lo abitano, utilizzando inizialmente **(dia 18 - Casa del Priore)** la *casa del priore*, di cui qui è illustrata **(Dia 19 - sala della musica)**

la cinquecentesca sala della musica, **(dia 20 Nuovo convento)** sia la nuova costruzione progettata da Luigi Caccia Dominioni e inaugurata nel 1964, al posto di vecchi edifici rurali abbandonati.

(dia 21- Veduta aerea) Oggi, chiusa da tempo la Trattoria del Ponte, chiuse e disabitate le due grandi cascine, restano sole le monache a testimoniare la vita di questo antico Borgo, che una volta, difficile a credere, vantava più abitanti dello stesso concentrico di San Giuliano! Come risulta dal censimento del 1862 che dichiarava 398 persone a San Giuliano e ben 1265 a Viboldone (pag, 121, S. Giuliano Mil, di L. Previato).

(**dia 22 - Facciata**) Ma torniamo a parlare della nostra bellissima chiesa. La facciata è a capanna, nel gusto tipico del gotico lombardo, con tessitura muraria in mattoni a vista, solcata da due semicolonne che la tripartiscono, con decorazioni di pietra bianca (**dia 23- bifore**) con tre bifore archiacute di cui le due laterali aperte sul cielo, che troviamo anche a (**Dia 24 - San Bassiano**) San Bassiano a Lodi Vecchio o a (**dia 25 - San Francesco**) S. Francesco di Lodi.

Al centro (**dia 26 - Rosone**) l'ampio rosone circolare con la ricca cornice marmorea è percorso da un torciglione ugualmente di marmo.

(**dia 27- Portale**) Il portale è in marmo bianco con l'architrave sorretta da due teste leonine. Nella lunetta che sovrasta l'architrave si trovano le sculture marmoree (**dia 28 - Particolare Madonna**) della Madonna vista frontalmente che presenta il bambino in piedi sulle sue ginocchia a cui il tempo ha amputato le mani, una volta tese in avanti.

(**dia 29- Lunetta**) Ai lati i santi **Ambrogio** che impugna il flagello e **Giovanni da Meda** fondatore dell'ordine degli umiliati. Lo scultore è genericamente indicato con il nome di Maestro delle sculture di Viboldone.

Ai lati, (**dia 30- Nicchie**) due nicchie gotiche racchiudono le statue dei **santi Pietro e Paolo**, di un autore più popolare.

(**dia 31- Portone**) Il portone della chiesa è di legno scuro, decorato con grandi costoloni lignei e grossi chiodi, e risale all'epoca della costruzione della facciata. In esso è ricavato un piccolo portoncino che è usato per l'ingresso in chiesa. Per entrare bisogna chinare la testa, forse per un primo segno di umiltà e penitenza.

(**dia 32- Campanile**) Originale è il campanile, a cono cestile, e a pianta rettangolare che si innalza sopra il tiburio della chiesa, secondo la tradizione cistercense. Esso richiama l'impianto cromatico e decorativo della facciata, con cornici in cotto e (**dia 33 - Archetti**) archetti alla base delle bifore e delle trifore sormontate da oculi. La sobrietà degli elementi architettonici all'interno della chiesa la farebbe dire quasi spoglia, se non fosse la decorazione pittorica che la ricopre per buona parte a rivestirla di luci e di colori.

Entriamo adesso nella chiesa. Appena gli occhi si sono abituati alla luce dell'interno siamo subito attratti (**dia 34- Campate finali**) dalle pitture che vediamo sullo campate sul fondo della chiesa, e più ci avviciniamo alla zona del tiburio e dell'altare, (**dia 35- pitture finali**) sempre con il naso all'insù, siamo oramai sotto le volte affrescate. Ma prima vediamo un attimo la (**dia 36- pianta**) planimetria della chiesa, che risulta

essere a tre navate, con quattro campate, il tiburio indicato con la lettera A e infine le tre absidi, quadrate le due laterali e rettangolare quella **118**

centrale su cui è innestato il campanile. Nella planimetria sono indicate con tratteggio grigio le parti affrescate: **A** - Tiburio con sulla parete di fronte la Madonna in trono (Attribuito ad un maestro toscano del 1349) e sulle altre 3 pareti il giudizio universale,(attribuito a Giusto de Menabuoi); **B** - Volta e pareti della 4^a campata centrale con storie della vita di Gesù (attribuite ad un maestro lombardo circa 1365); **C** - Prima campata della navata sinistra; prima campata della navata destra con resti di una maestà di Michelino da Besozzo,; Altri affreschi minori e più rovinati troveremo: nell'abside della navata centrale ; nella prima campata della navata destra

(Dia 37- pianta della 4 campata).Portiamoci adesso sotto la volta della quarta campata con gli affreschi della vita di Gesù e osserviamo i quattro affreschi della volta, **(Dia 38 - Affreschi della volta)** precisamente l'**Annunciazione**, l' **adorazione dei Magi**, la **Presentazione al tempio** e il **Battesimo**. Vediamoli uno per uno partendo **(Dia 39- Annunciazione)**

dall'Annunciazione. Proseguendo in senso orario, a fianco dell'Annunciazione **(Dia 40 - Affreschi della volta)** troviamo l'Adorazione dei Magi **(dia 41- Adorazione dei Magi)** che qui vediamo da sola. Ruotiamo ancora il nostro sguardo **(Dia 42 – Affreschi volta)** Per trovare l'episodio della Presentazione al tempio. **(Dia 43 - Presentazione al tempio)**. Segue l'affresco **(Dia 44 - Affreschi della volta)** del Battesimo (**Dia 45- Battesimo)**.

Le storie di Cristo della volta sono strettamente correlate a quelle delle pareti:**(dia 46- Elenco degli affreschi)**L'**Annunciazione** sovrasta la Crocefissione; l'accettazione di Maria comporta da subito l'accettazione della Passione del figlio.

(dia 47- Elenco degli affreschi) Il **Battesimo di Gesù** sovrasta l'ultima Cena: la proclamazione del Figlio di Dio, viene correlata dall'Eucaristia.

(dia 48- Elenco degli affreschi).L'**Adorazione dei Magi**, offerenti i doni è correlata al sottostante Compianto di Cristo, dove Giuseppe d'Arimatea porta una coppa analoga, per l'unzione del Corpo di Gesù.

Scendiamo in dettaglio nella visione della parete di destra **(dia 49- parete di destra)** dove sono illustrati i fatti della Passione, divisi su tre registri, con senso di lettura dall'alto in basso e da destra verso sinistra, a iniziare **(dia 50- ultima cena)** che campeggia al centro della zona al culmine della volta, per continuare nel registro inferiore con**(dia 51- Orazione nel Getsemani)**l'Orazione nel Getsemani,

(dia 52- bacio di giuda), il bacio di Giuda e la cattura. Infine nel registro sottostante, **(dia 53- Flagellazione)** la Flagellazione, la (**dia 54- salita al Calvario)** Salita al Calvario, con il particolare **119**

dell'Incontro con le Pie Donne. (**dia 55- Pie Donne**).

Alla Crocifissione (**dia 56- Crocefissione**) viene riservata l'intera parete dell'arco trionfale. La pacata sofferenza del Crocifisso, (**dia 57- Particolare**) con le braccia aperte nel dono supremo di sé per la salvezza di tutti gli uomini, contrasta fortemente, a sinistra (**dia 58- Particolare a sinistra**) con la figura semplice della Maddalena, dalla contrita percussione del petto del centurione, e soprattutto (**dia 59- Particolare Madonna**) con lo strazio espresso dalla Madre affranta, con un braccio abbandonato lungo il corpo, l'altro appoggiato sulle spalle di una delle pie donne.

A destra di Cristo (**dia 60- Particolare a destra della croce**) un offerente in ginocchio ai piedi della croce, forse il maestro generale degli Umiliati Tiberio da Parma, separa la figura di San Giovanni, il cui dolore traluce da quello sguardo perso e dal congiungersi forte delle mani.

La parete di sinistra (**dia 62- Elenco affreschi**) presenta una serie di affreschi, disposti come la parete di fronte.

(**dia 63- Parete sinistra**) Inizia con il (**dia 64- compianto di Cristo**) Compianto di Cristo, che si dilata su tutto il registro superiore, qui (**Dia 65- Particolare Madonna e Gesù**) in due particolari che (**Dia 66- Ai piedi**) esaltano la drammaticità della scena. Si continua in basso a destra con (**dia 67- Tommaso**)

l'Incredulità di Tommaso, e (**dia 68- Ascensione**) l'Ascensione di Cristo. Nell'ultimo episodio è rappresentata con probabilità la (**dia 69- Pentecoste**)

Pentecoste, o meglio l'episodio immediatamente successivo alla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli: in un ambiente delimitato da uno scorcio prospettico e da una tenda a festoni, compaiono a destra la Vergine, S. Giovanni e 5 apostoli; a sinistra

(**dia 70- Istituzione Chiesa**) altri 6 apostoli. Alcuni tengono un libro in mano, altri pregano, uno (Pietro?) in particolare pare stia predicando con gesto eloquente di entrambe le mani.

Le 4 pareti del tiburio (**dia 71- Pianta tiburio**) sono interamente affrescate: sul lato antistante il portale è raffigurata la (**Dia 72- Maestà**) **Madonna in trono**. Le due pareti laterali, legate al Giudizio, rappresentano due solenni processioni, mentre nella parete di fronte alla Maestà si sviluppa il Giudizio Universale. L'affresco della Madonna in trono ha un carattere chiaramente votivo e commemorativo, sia per la data in cui fu affrescato, il 1349, (**Dia 73- Data 1349**) visibile sul bordo inferiore dell'affresco, sia per la presenza (**Dia 74- Devoto Villa**) di quel devoto inginocchiato a sinistra ai piedi della Madonna, nel quale è stato facile riconoscere il priore Guglielmo Villa.

(**dia 75- Maestà**) La composizione dell'affresco rivela l'intento di richiamare, per chi entra in chiesa, la stessa disposizione delle statue della facciata, richiamando così una sorta di unità tra architettura, scultura e pittura. Qui la Madonna è affrescata tra i **Santi Michele, Giovanni Battista, Ambrogio e Bernardo**, questi ultimi due (**Dia 76- Ambrogio e Bernardo**) raffigurati in questo particolare.

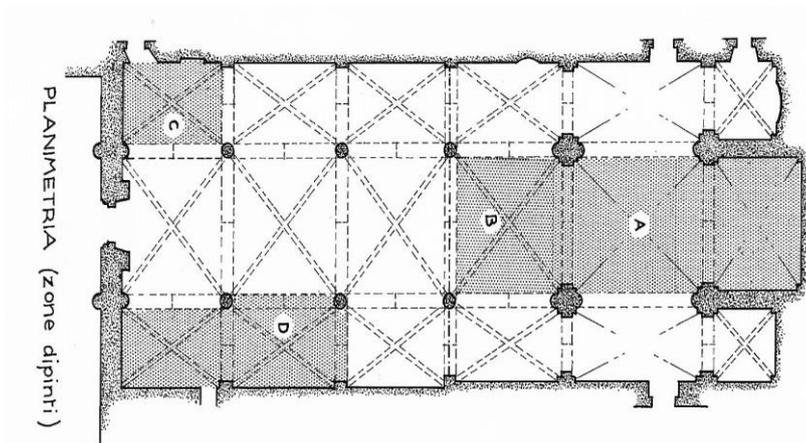
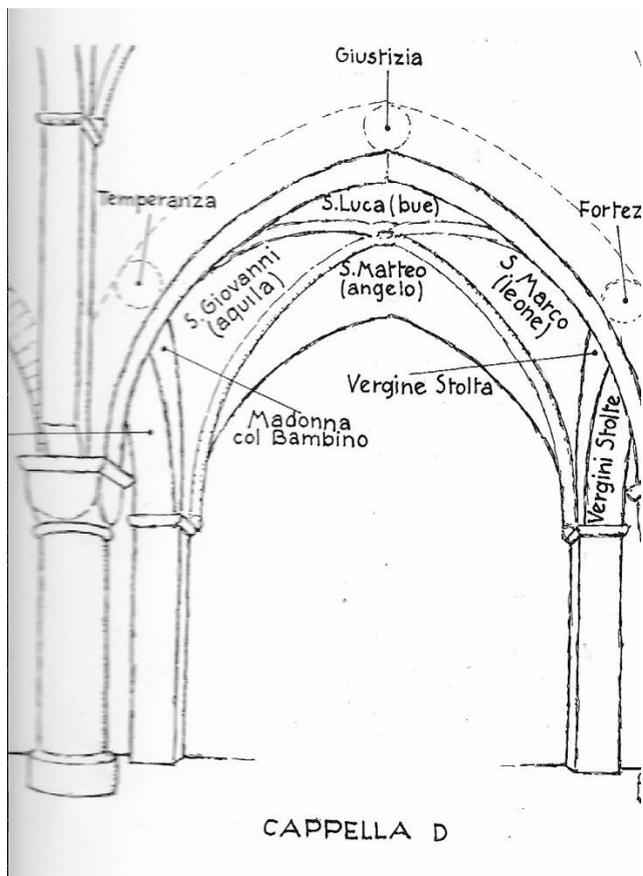
Sulla parete di fronte alla Madonna in trono siede (**dia 77- Cristo Giudice**) il Cristo Giudice, circondato da angeli, con a lato le schiere degli eletti e dei dannati. La scena si prolunga e si completa nelle due pareti restanti.

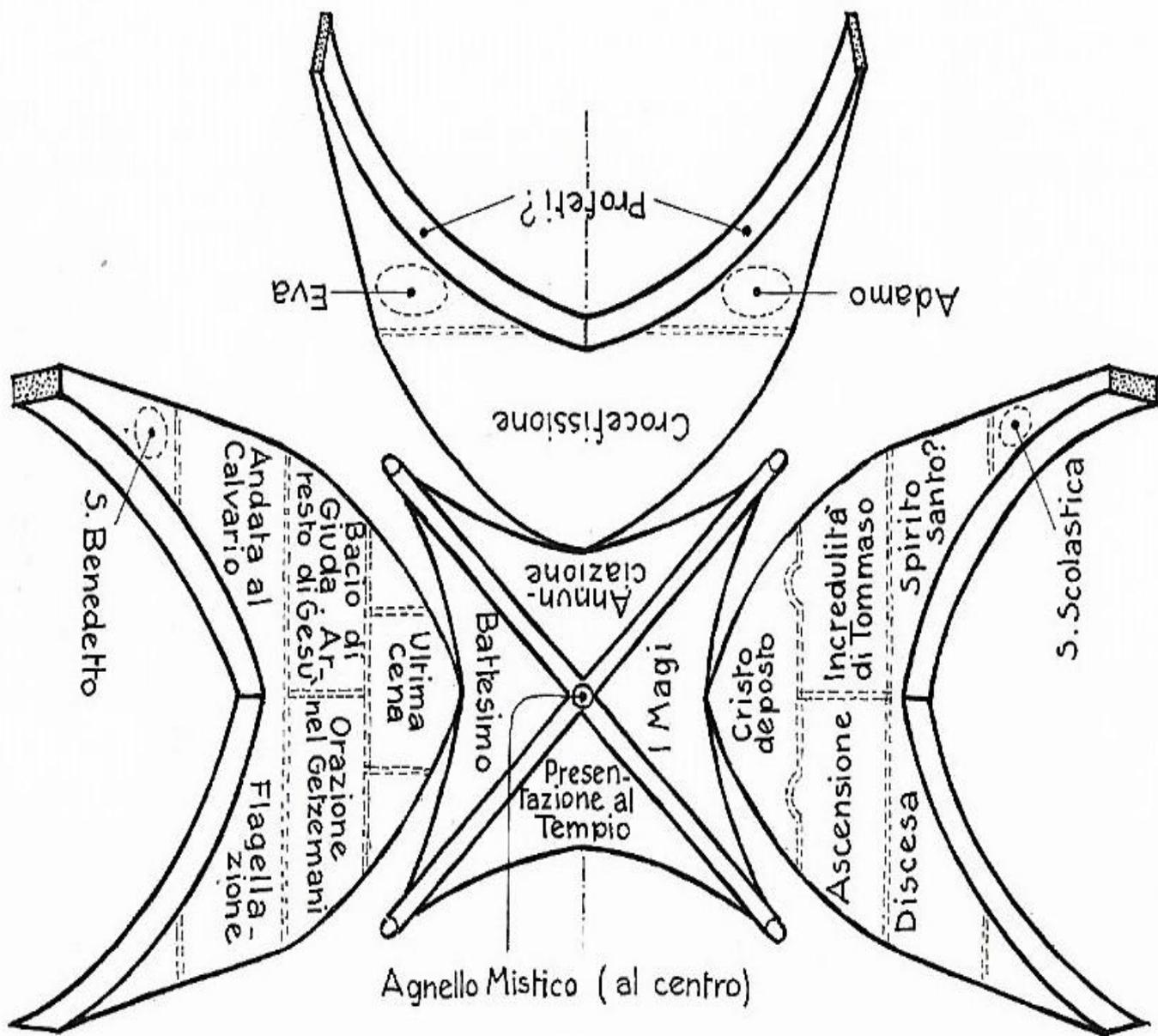
(**dia 78- Mandorla luminosa**). La mandorla luminosa circonda esattamente la figura del Cristo Giudice e attorno ad essa si spartiscono gli angeli in posizione simmetriche; (**dia 79- Cristo Giudice**) suonano le trombe e reggono i segni della passione di Cristo: il flagello, la croce, la colonna, la canna, la corona di spine. In alto due arcangeli (**dia 80- Arcangeli**) arrotolano il padiglione del cielo, svelando il nuovo cielo e la nuova terra. In basso a destra (**dia 81- inferno**) i castighi infernali sono già in atto, con tutto il repertorio della tradizione medioevale. Ascendono invece a sinistra (**dia 82- eletti**) gli eletti, stipati in file composte, protesi con le mani e con gli occhi verso il Cristo.

Sulla parete di sinistra (**Dia 83- Parete sinistra**) avanza una processione di personaggi dell'Antico Testamento, (**dia 84- processione con Battista**) preceduti dal Battista, con a destra (**dia 85- apostoli**) gli apostoli seduti a giudicare le 12 tribù d'Israele. Più in basso figure di (**dia 86 e dia 87 - dottori della Chiesa**) dottori della chiesa, seduti in cattedra, sono intenti a studiare le sacre scritture.

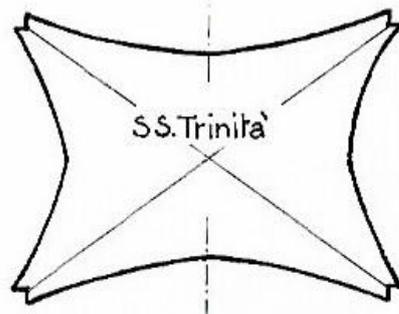
Sulla parete di destra (**dia 88- Parete destra**) si ripete lo stesso schema, con la Vergine che inginocchiata (**dia 89- Vergine inginocchiata**) precede una processione con le donne d'Israele, protette dalla milizia celeste.

A sinistra si ripetono gli apostoli (**dia 90- Apostoli**) e in basso i dottori in cattedra (**dia 91- Dottori**). Terminiamo dicendo brevemente che vi sono altri affreschi, tra cui nella (**dia 92- Pianta chiesa**) seconda (**D**) campata destra con il ciclo della parabola delle (**dia 93- vergine sagge**) vergini sagge, qui ne è illustrata una, e delle vergini stolte. Nel soffitto sono illustrati simboli (**dia 94- evangelisti**) dei 4 evangelisti, mentre in una lunetta c'è questa (**dia 95- madonna**) Madonna con bambino. Mentre nella parete (**dia 96- Pianta**) della seconda navata a sinistra, c'è questo dipinto cinquecentesco di una madonna in trono (**dia 97 madonna con bambino**) con bambino che stupisce per la sua semplicità e genuinità quasi contadina, (**dia 98- particolare.**)

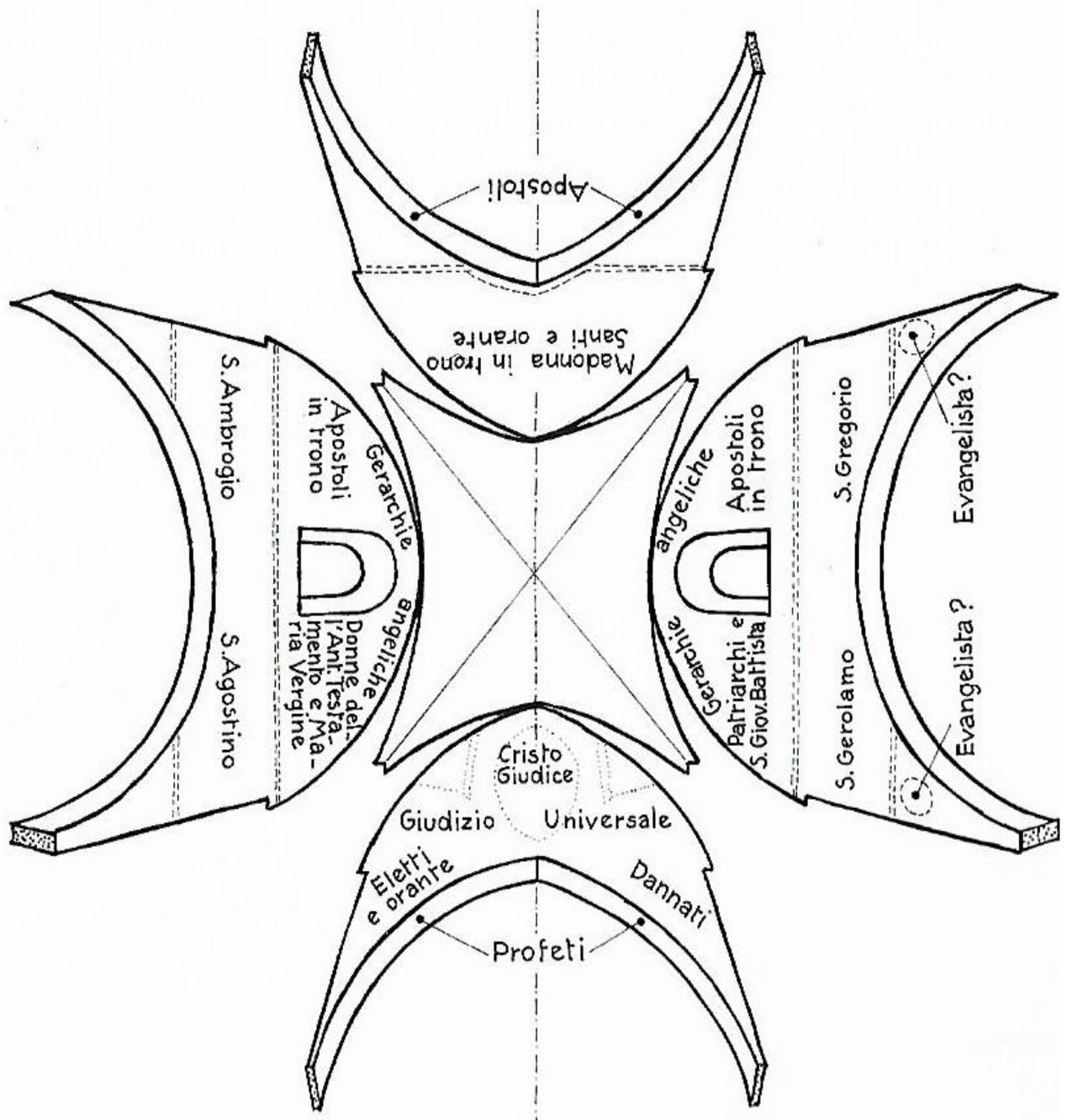




SVILUPPO CAMPATA B



VOLTA DEL CORO



SVILUPPO CAMPATA A